

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LX n. 4
Ottobre-Dicembre 2012

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

LA FEDE INCONTRO PERSONALE CON GESÙ CRISTO

Lo sappiamo: per noi cristiani, e pensiamo per tutti, la fede è componente essenziale della vita e dell'esistenza, e avere fede significa incontrarsi con Gesù, accettarlo nella propria vita.

Gesù stesso l'ha affermato con insistenza. È sufficiente rifarsi al Vangelo di San Giovanni. "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). "Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me" (Gv 14,1).

Inoltre diciamo che **noi crediamo in Dio perché crediamo in Gesù e nel Dio che egli ci ha rivelato**. Dio che è Trinità e particolarmente Padre. "Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Mt 11,27). "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,30). "(Io e il Padre) verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23).

Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, è insostituibile per Dio e per ogni uomo.

Perciò nel precedente Numero di questo Mensile a pagina 2 abbiamo ricordato alcuni dei numerosi riferimenti che Benedetto XVI fa nella Lettera Apostolica "La porta della fede" al rapporto con Gesù Cristo come base per questo Anno della fede (cfr., p. e., i nn. 2.13.15): "riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza **la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo**" (ib., 2).

Anche il Messaggio del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre scorso su "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" ha come parte centrale il richiamo all'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa. "L'opera della nuova evangelizzazione consiste nel riproporre al cuore e alla mente, non poche volte distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo, anzitutto a noi stessi, la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo" (ib., 3).

Non può essere diversamente. La fede e l'esperienza ci mostrano che, anche nelle situazioni impossibili, Gesù rimane sempre il primo riferimento, diremmo l'unico, per dare un senso a noi, alla nostra esistenza e alle realtà fondamentali della vita umana, come le prove della vita, le varie povertà, la famiglia, il lavoro, l'amicizia, ecc...

L'incontro con Gesù non è solo confrontarsi e accettare un modello, una idea, un progetto di vita. Questo avviene in un secondo tempo. Ma è **scoprire, conoscere e accogliere una Persona attuale, viva e presente**, che ci rivela la nostra vera identità di uomini e di figli di Dio, ci mostra un nuovo modo di essere e di vivere, ci trasforma in profondità. Avere fede in Gesù non è solamente un fatto che interessa la nostra intelligenza, un consenso intellettuale; ma è una adesione amante con un cambiamento della nostra vita e prima ancora di tutto noi stessi: intelligenza, sentimento, volontà, relazioni umane.



Con Gesù cambia veramente tutto in noi e per noi. Capiamo chi siamo e cosa siamo chiamati ad essere, quale è il senso della nostra vita, quale sarà il nostro futuro.

Come avviene tutto questo?

È sufficiente mettere in rapporto ciò che siamo e le condizioni del nostro tempo con l'ascolto delle Sacre Scritture accompagnate dalla Tradizione della Chiesa, con i Sacramenti e l'Eucaristia, con le opere di carità.

Così la fede in Gesù Cristo ci conquista per ritrovare noi stessi e vivere al meglio la nostra esistenza quotidiana, qualunque essa sia.

Al riguardo riportiamo alcuni significativi pensieri di Sant'Ambrogio nel "Commento sul salmo 118" (nn. 12.13-14): "Sia aperta a colui che viene la tua porta, apri la tua anima, allarga il seno della tua mente perché il tuo spirito goda le ricchezze della semplicità, i tesori della pace, la soavità della grazia... Dilata il tuo cuore... Se tu chiudi la porta della

tua mente, chiudi fuori anche Cristo. Benché possa entrare, nondimeno non vuole introdursi da importuno, non vuole costringere chi non vuole... **Beato colui alla cui porta bussa Cristo. La nostra porta è la fede** la quale, se è forte, rafforza tutta la casa. È questa la porta per la quale entra Cristo... **Ascolta colui che bussa**, ascolta colui che desidera entrare... Se dormi e il tuo cuore non veglia, se ne va prima di bussare. Ma se il tuo cuore veglia, egli bussa e domanda che gli si apra la porta... L'anima dunque ha le sue porte, l'anima ha il suo ingresso. Ad esso viene Cristo e bussa, egli bussa alle porte. Aprigli, dunque; egli vuole entrare".

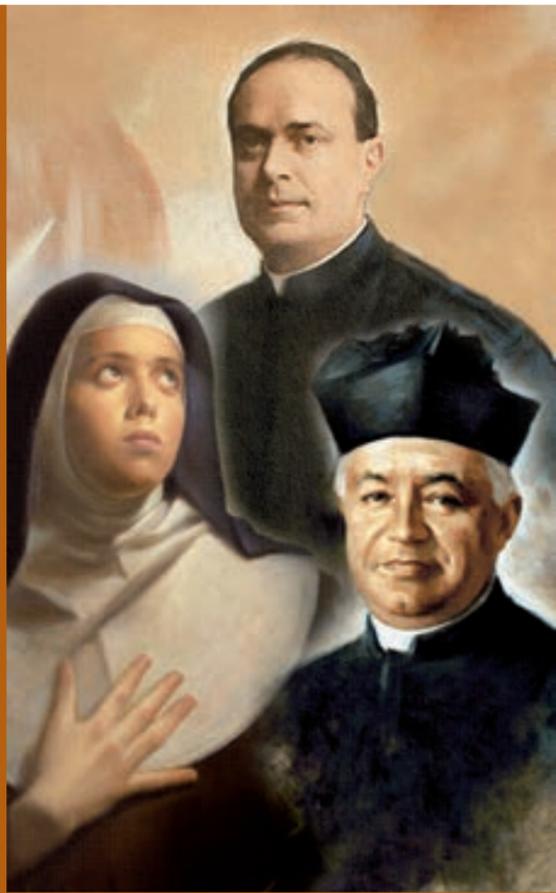
C'è da aggiungere che l'incontro personale con Gesù Cristo avviene nella Chiesa, la comunità di coloro che credono in lui. Ma questa è una riflessione su cui torneremo.

P. Ferdinando Pentrella osj



Ricordatevi di scrivere i vostri defunti alle Messe Perpetue

Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt) - tel. 0883 347109



Mercoledì 31 ottobre 2012 il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi, dopo aver tenuto in mattinata il ritiro al Clero Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie, alle ore 19,00 ha presieduto nella Cattedrale di Trani la Solenne Concelebrazione Eucaristica in ringraziamento alla Trinità Santissima per il dono dei tre Venerabili mons. Raffaele Dimiccoli (di cui il 12 ottobre scorso ricorreva il 125° anniversario della nascita), Suor M. Chiara Damato, barlettani, e don Pasquale Uva, biscegliese. Il Sommo Pontefice Benedetto XVI, ricevendo in Udienza Privata il cardinale Angelo Amato, autorizzò la promulgazione dei Decreti riguardanti le virtù eroiche, rispettivamente, di mons. Raffaele Dimiccoli il 27 giugno 2011, di suor Maria Chiara Damato il 2 aprile dello stesso anno, di don Pasquale Uva il 10 maggio 2012. Mons. Raffaele Dimiccoli (1887-1956) di Barletta fondò il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri" a favore dell'infanzia abbandonata e della gioventù, operando alacremente per il riscatto di un quartiere emarginato della città, soccorrendo le famiglie più povere e bisognose. Don Pasquale Uva (1883-1955) di Bisceglie, ha fondato la "Casa della Divina Provvidenza per il ricovero dei deficienti" e le suore Ancelle della Divina Provvidenza, dedicandosi interamente a vantaggio degli infermi più reietti. Suor Maria Chiara Damato (1909-1948) di Barletta visse la sua esistenza di claustrale nel monastero delle clarisse di Albano Laziale, tutta dedita ad implorare la santificazione dei sacerdoti e l'incremento delle vocazioni e contraddistinguendosi per la sua carità senza limiti. Si riporta l'omelia tenuta dal Cardinale Angelo Amato

Ralleghiamoci tutti nel Signore

1. La solennità odierna si apre con un invito alla gioia: «Ralleghiamoci tutti nel Signore». La Chiesa, una e santa, è, infatti, in festa per celebrare i meriti e la gloria dei Santi. Essa è la madre di questi suoi figli, che ha generato e nutrito con la grazia dei suoi sacramenti e li ha introdotti nella gloria e nella gioia del regno.

Ci poniamo ora una prima domanda: sono molti i santi? La risposta, positiva, la troviamo nel brano tratto dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni. I santi sono non molti, ma moltissimi. Nella prima lettura odierna, infatti (Ap 7,2-14), abbiamo ascoltato che il numero dei salvati, di coloro cioè che sono stati segnati col sigillo del Dio vivente - e cioè con la lettera T (*Tau*: Ez 9,4), che indica appartenenza a Dio -, è di 144.000. A prima vista sembra un numero alquanto ristretto. In realtà, 144.000 è un numero simbolico, formato dal quadrato di 12, a indicare le dodici tribù d'Israele, moltiplicato per 1000, che è il numero della totalità e dell'universalità. 144.000, quindi, non implica un numero chiuso, ma aperto. Esso segnala la totalità del vero Israele, cioè della Chiesa, che include una folla illimitata di giusti di ogni provenienza.

A sostegno di questa apertura universale, il testo biblico subito dopo parla esplicitamente di una moltitudine immensa di eletti di ogni nazione, razza, popolo e lingua (Ap 7,9). I vecchi confini delle dodici tribù sono così infranti, per far posto a un popolo nuovo, sterminato, formato da eletti di ogni dove e che parlano la lingua universale della carità di Dio.

I rami di palma che i santi reggono nelle mani sono il segno della vittoria, mentre le vesti bianche attestano la loro piena configurazione a Cristo morto e risorto. Conviene precisare che la folla dei santi non è formata solo dai martiri, ma anche da coloro che hanno dimostrato la propria fedeltà a Cristo nelle piccole scelte di ogni giorno e nel quotidiano martirio, che la coerenza di vita sovente esige. In tal senso non solo i martiri, ma anche i confessori hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello.

La «grande tribolazione» (Ap 7,14), poi, fa riferimento sia alle persecuzioni e al martirio, sia anche alle lotte e alle contrarietà che i fedeli affrontano quotidianamente, per mantenersi fedeli al Vangelo di Cristo e alla Chiesa. Vivere il Vangelo alla lettera, senza aggiustamenti, è un vero e proprio martirio, che si consuma quotidianamente in

famiglia, nella società, sul lavoro, nelle prove grandi e piccole, che puntualmente ci assalgono e ci affliggono. A proposito degli eletti che portavano palme nelle mani, un antico commentatore ritiene che questo gesto «alluda, con l'immagine delle mani, alla perseveranza nelle buone opere». ¹ La palma, quindi, indica il martirio di sangue, ma anche la fatica quotidiana per comportarsi e per agire bene, in fedeltà ai comandamenti di Dio.

2. Una seconda domanda: in concreto come possiamo farci santi? La risposta ce la dà Nostro Signore Gesù Cristo con le beatitudini: beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, beati i miti, beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per causa della giustizia (Mt 5,3-10). Ecco il *vademecum* della santità. In realtà le beatitudini sono l'esatto ritratto di Gesù, povero, misericordioso, puro di cuore, operatore di pace, perseguitato a causa della giustizia. Essere santi significa mettersi evangelicamente alla sequela di Cristo e diventare il più possibile simili a lui.

Questo hanno fatto, ad esempio, i tre Venerabili della vostra gloriosa diocesi, che sta vivendo una vera primavera di santità con i decreti sulle virtù eroiche di Don Pasquale Uva (1883-1955), Don Raffaele Dimiccoli (1887-1956) e Suor Maria Chiara Damato (1909-1948). Essi ci insegnano come farci santi.

In concreto, il Venerabile Don Pasquale Uva, ha accolto i poveri, gli ammalati, gli emarginati, offrendo loro cibo, cura e assistenza, ma soprattutto restituendo loro la dignità di persone, create a immagine somigliantissima a Dio. Con la istituzione della Congregazione delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza, egli ha assicurato continuità di bene alla sua opera.

Il Venerabile Don Raffaele Dimiccoli si è santificato vivendo con grande coerenza il suo ministero sacerdotale mediante un duplice e fecondo apostolato: quello della catechesi e dell'istruzione religiosa di piccoli e grandi e quello della direzione spirituale, come guida dei giovani a discernere la loro specifica vocazione alla vita familiare o a quella sacerdotale e religiosa.

La Venerabile Suor Maria Chiara Damato, ragazza radiosa e serena, a diciannove anni, con sorpresa generale, scelse di diventare Clarissa nel monastero di Albano Laziale. Vivendo nel



Mons. Sabino Lattanzio, direttore dell'Ufficio diocesano Postulazione Cause dei Santi, legge il saluto finale al card. Angelo Amato

TRIONFO ALLA VITA

*Strumenti perfetti nelle mani di Dio!
ricerca continua di lidi sicuri,
solitarie infanzie in ambienti un po' ostili,
ricerca continua d'amore e d'affetto,
è questa l'infanzia di mamma e papà!*

*Incontro perfetto di vite provate,
sfociate in un mare d'amore,
fusione totale d'anima e corpo,
da tanto cercata e voluta;
e questo è... trionfo alla vita!*

*La vita è trionfo di Dio!
con umiltà e fervore affrontate la vita,
gioia, speranza e lavoro ritmano il vostro andare,
più volte si batte alla porta,
ben sette sono i doni d'amore;
e questo è... trionfo alla vita!*

*Nel lungo andare la coppia difende il suo nido,
non lascia filtrare il maligno,
veglia, sui propri piccoli
stendendo le ali a difesa;
e questo è... trionfo alla vita!*

*Nel nido c'è gioia e letizia,
la coppia sorride felice,
svanisce dolore e stanchezza
al tepore del nido tranquillo;
e questo è... trionfo alla vita!*

*Scorre veloce la vita ...
sacrifici enormi affronta la coppia,
la guerra passa e distrugge,
non c'è cibo per tutti nel nido
la coppia prega il Signore:
"preserva dal male i miei cari",
la conforta l'amore di Dio;
e questo è... trionfo alla vita!*

*Ed ecco, dall'alto dei cieli
la coppia è protetta dal Padre,
vien fuori dagli anni cruciali
con lavoro, fermezza e onestà,
Questa coppia è mamma e papà!*

*Nella cura dei piccoli non trova l'eguale,
tenace e costante è la coppia,
raddoppia le forze, stringendoli al cuore,
dà tutto il suo sangue per loro;
e questo è... trionfo alla vita!*

*Sempre unita la coppia continua
il lungo viaggio della loro vita,
allietata dall'affetto dei suoi,
che tutti intorno ricambiano amore;
e questo è... trionfo alla vita!*

*In un'anima e corpo la coppia
è arrivata ad un ambito traguardo,
la famiglia riunita è commossa,
le nozze d'oro con loro festeggia;
son le nozze di mamma e papà!*

*Che stupenda giornata è mai questa,
commossa è la coppia, travolta e stordita
da un mare d'amore e d'affetto,
tutti i figli si fanno d'intorno,
soffocandoli con mille premure
in un turbinio di gioia festosa;
e questo è... trionfo alla vita!*

*Il piccolo nido d'allora, ha filiato,
tanti piccoli nidi son nati,
con generi, nuore, nipoti e pronipoti,
siam davvero una grande tribù,
e questo è... trionfo alla vita!*

*La coppia...
ormai rapita nell'estasi di Dio,
non più umani ma angeli,
è presente col suo amore in mezzo a noi;
e questo immenso amore che unisce cielo e terra
e che mai finirà, è... trionfo alla vita!*



Il card. Angelo Amato

nascondimento, offri al Signore la sua esistenza di preghiera e di lavoro, edificando le consorelle con la sua generosità e con la sua inalterabile gioia, anche quando la malattia bussò alla porta della sua cella, portandola prematuramente all'incontro col suo Sposo divino.

3. Una terza domanda: cosa significano i santi per noi oggi? Anzitutto essi ci ricordano le promesse battesimali, risvegliando in noi l'impegno alla santità, ognuno nel proprio stato di vita. Inoltre, ci insegnano che la santità ha anche un risvolto benefico nella società. Don Uva e Don Dimiccoli, ad esempio, hanno immesso nel tessuto sociale energie benefiche per l'elevazione della persona umana fisicamente e mentalmente disagiata e per la formazione e l'educazione umana e religiosa dei giovani. È incommensurabile l'opera di purificazione e di risanamento compiuta dai due sacerdoti nelle vostre città. Le loro istituzioni sono state e continuano ad essere laboratori di bontà, di fratellanza, di convivenza fraterna. Al male che congela i cuori nell'egoismo, essi hanno opposto il bene che li apre all'accoglienza, al perdono, all'amore.

I santi ci ricordano anche che alla perfezione cristiana, si arriva salendo il Calvario con fatica e sudore.

I santi si possono considerare gli atleti di Dio. Alle recenti Olimpiadi abbiamo ammirato i campioni di velocità, di destrezza, di armonia. Gli atleti hanno fatto sognare e vibrare di gioia l'umanità intera e le nazioni di appartenenza. Hanno gareggiato, combattuto, vinto, perso. Ma c'è un fattore comune a tutti, a chi vince e a chi perde: la fatica. Tutti hanno speso le loro più riposte energie per una corona di gloria sportiva. I vincitori hanno spesso ricordato gli estenuanti allenamenti, le sveglie di prima mattina, le durezza della dieta, le limitazioni negli svaghi. Le dure fatiche sono state medicine amare, ma indispensabili per una prestazione di eccellenza. È vero che in loro c'era la passione, il talento, la dote naturale, ma è anche vero che è stata la fatica, che ha meritato loro la vittoria, il record, la medaglia olimpica.

Come per gli atleti dello sport, anche per i santi è la fatica che li purifica, portandoli alla vetta della glorificazione. San Giovanni Bosco diceva che in paradiso non si va in carrozza. I maestri di spirito indicavano la santità, come la cima di un monte da scalare con coraggio e perseveranza, vincendo ogni tentazione di stanchezza.

La vita dei santi è per questo un'autentica *lectio divina*. I santi ci introducono nel mistero profondo di Dio con semplicità e verità. Con la loro fede ci insegnano a vivere di fede. Con la loro speranza ci educano a sollevare lo sguardo verso la patria celeste. Con la loro carità ci incoraggiano a vivere nell'amore e ad agire con amore.

I santi tendono la mano per invitarci a uscire dalla mediocrità di una esistenza piatta e banale. Ci ispirano pensieri e propositi di maturità evangelica. La loro contemplazione, in realtà, non è altro che un appello a una vita decisamente virtuosa.

Fortunatamente, la Chiesa non ha ancora messo la parola "fine" al suo prezioso libro dei santi, le cui pagine aumentano giorno per giorno. Dieci giorni fa, domenica 21 ottobre, il Santo Padre Benedetto XVI ha proclamato sette nuovi santi, provenienti da tutti i continenti. Tra di essi ricordo due giovani: il diciottenne martire filippino Pedro Calungsod, catechista e missionario, e la ventiquattrenne nativa americana, figlia di un capo tribù pagano, Kateri Tekakwitha, esempio straordinario di purezza, di bontà e di vita evangelica per la sua gente. Tra questi nuovi santi, ricordo anche l'americana Madre Marianne Cope, che si santificò servendo i lebbrosi nell'isola di Molokai, collaborando con Padre Damiano, l'eroe che trasformò l'inferno di Molokai in un giardino degno di persone umane, anche se ferite dalla malattia.

4. Con il profumo della loro bontà, i santi ci riconciliano con la vita, ci spingono a convertirci, ci spronano a non aver paura di "osare" di più, di salire il Tabor della trasfigurazione e il Calvario della Passione per gioire nella gloria del Cristo risorto.

I santi non sono irraggiungibili. Il segreto della loro riuscita è semplice. Essi sono creature che, come Maria, hanno accolto la grazia con un "sì" generoso e perseverante.

I santi, infine, sono nostri intercessori presso Dio. Impariamo a imitarli e anche a pregarli, perché ci aiutino a essere fedeli come loro a Gesù e alla sua parola di verità e di vita.

In quest'anno della fede, i santi sono i nostri modelli insuperabili di fede in Dio e nella sua Divina Provvidenza. ■

¹ PRIMASIO, *Commento all'Apocalisse*, 2,7, 471-478.



Maestro, dove abiti?

Rubrica di pastorale vocazionale
a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo

LA VALIGIA

«È arrivato il tempo di andare!». Ho sempre creduto di non essere il principale datore del mio tempo. Dio ha sempre stabilito per me, le strade da percorrere, le tappe da raggiungere e le persone da incontrare. Adesso più che mai sento che è così alla vigilia della mia partenza per il noviziato. Fra qualche giorno insieme ad altri ragazzi, in casa madre ad Asti, inizierà il nostro anno di formazione alla fine del quale professeremo i primi voti di castità, povertà ed obbedienza. Un anno di discernimento più profondo, e di formazione più intensa. Quando si decide nel cuore di intraprendere il viaggio, si percepisce forte, che ci sono età anche nella crescita spirituale, ci sono stagioni che si alternano, inverni dove sembra che l'anima necessiti di ricevere calore da Dio, primavera dove tutto fiorisce e si colora, il gelo del freddo cede il passo a rinascite interiori e poi arriva l'estate dove resteresti volentieri ad attingere luce da quel sole che illumina ogni cosa che è la resurrezione di Cristo. Certo concepisci anche che ciò che ti fa davvero crescere è questa formazione spirituale che dà forza alla tua crescita umana, la motiva, la educa e la direziona verso gli obiettivi più alti. Ma non mancano le preoccupazioni e i dubbi. Quelli sì che ti fanno tornare a terra e a volte, se non apri in tempo il paracadute della fede, rischi di fare un atterraggio brusco. Si sa la vita spirituale del cristiano è anche lotta. Lotta contro un "vecchio io" che è lì a fare i capricci come un bambino dispettoso che non vuole crescere. Lotta contro i propri difetti caratteriali che ti vorrebbero fermo sempre allo stesso punto e lì, sempre a preoccuparti delle stesse cose, mentre senti di aver bisogno di distogliere lo sguardo dell'anima dalla monotonia e fissarlo su qualcosa di più vasto. «Allora si parte!», continuo a ripetermi ogni volta che guardo le valigie, ferme in un angolo della mia stanza. Li ammucchiate, numerose, quasi sembrano farmi sentire il peso fisico della responsabilità di questa scelta. Eppure manca una valigia, quella invisibile,



Christian, Gennaro e Michele partiti alla volta di Asti per il noviziato

la più importante, quella della grazia. Quella che mi porto dietro dal primo momento che Gli ho detto "Sì" con il cuore. Questa è leggera, le misure non rientrano negli standard e non ha marchio di fabbrica. Tutto dipende da quanto sono stato disposto ad aprire il cuore alla sua grazia. Allora dentro ci trovi ritiri spirituali, pellegrinaggi, adorazioni. I consigli del tuo padre spirituale. Le esortazioni del tuo confessore a non scoraggiarti. La pace che trovi nelle adorazioni settimanali. La forza che ti attraversa nella preghiera. Il silenzio del chiostro. La gioia del condividere il cammino con i tuoi amici. Il senso di meraviglia che provi ogni volta che scopri qualcosa di nuovo o ogni volta che sei in un posto nuovo. Gli occhi delle persone che hai incontrato ai campi estivi, negli oratori. Gli occhi dei tuoi genitori che ti hanno amato da sempre, gli occhi di quelli che hanno imparato a conoscerti. Quelli a cui hai fatto del bene e quelli a cui devi un grazie per il bene che ti è stato fatto. Quelli a cui hai lasciato qualcosa e quelli da cui hai preso. Questa valigia resiste agli urti degli spostamenti improvvisi ed è impermeabile all'acqua delle tempeste dell'anima. «Seguimi...adesso!». Ultima istanza a cui il cuore, la volontà, l'intelligenza non può sottrarsi e non può fare altro che rispondere con fermezza. E allora capisci che il vento si sta alzando, le vele si gonfiano, la tua vita sta cambiando, tu stai cambiando e Lui è una forza che ti travolge nel profondo. Arrivi, sempre al momento giusto, mi rapisci e adesso mi porti di nuovo via.

Gennaro Falco, novizio OSJ

Noi abbiamo creduto all'Amore

*“Ascolta il mio rimprovero e il mio consiglio!
Se tutti ti possiedono, possiediti anche tu!
Tu accogli tutti, perché non accogli te stesso?
Il tuo cuore è fontana pubblica:
tu non rimanere in un angolo assetato;
accosta anche tu le labbra alle sorgenti del tuo cuore.
Rientra in te, almeno qualche volta.
Tutti si servono di te; almeno dopo gli altri servitene anche tu.
Tutti hanno diritto alla tua generosità;
tu non rimanerne escluso”*

Con queste parole di San Bernardo di Chiaravalle siamo entrati nel bel clima degli Esercizi Spirituali, tenutisi al Getsemani di Paestum dei Padri Giuseppini dal 12 al 16 novembre e predicati dal brillante padre Ermes Ronchi, dell'Ordine dei Servi di Maria. Un gruppo consistente di circa 50 sacerdoti e 8 diaconi permanenti, accompagnati dal nostro Padre Arcivescovo.

Bellissimo fare silenzio per amore della Parola, tornare ad abbeverarsi alla fonte d'acqua che zampilla per la vita eterna, per far rientro poi alla nostra vita pastorale e tornare ad essere *fontana pubblica*.

Cosa cercate? Chi cerchi? Gesù è tornato a chiedermi di rientrare nel mio cuore per cercare ciò che mi dà gioia duratura e verificare se il mio desiderio di Dio permane, perché *Dio desidera essere desiderato* (San Giovanni Damasceno). Perché torna sempre questa centralità del cuore? Perché nella Sacra Scrittura il cuore non è semplicemente la sede dei sentimenti e delle passioni ma è il luogo delle decisioni. Che portano poi a chiedere: *sono veramente felice?* E da cosa posso accorgermene? *“I virtuosi camminano, i sapienti corrono, gli innamorati volano”* (proverbio medievale).

Il passaggio successivo alle due precedenti domande ci ha condotti a *chiedere un cuore che sappia ascoltare con le orecchie di Dio per parlare con le parole di Dio*. Ovvero l'arte dell'ascolto, nel quale diventiamo ciò che accogliamo, ciò che ci abita. E se ci abita Dio...veniamo trasfigurati, divinizzati, consapevoli che il bene arriverà sempre prima di ogni tentazione, che sono per sempre, anzi in eterno, amato da Dio. E questa certezza tornerà sempre a farmi credere in Dio come un bambino. E anche quando il cammino si fa più duro, sulla scorta del profeta Elia, comprenderò che *il miracolo più grande è quello di avanzare senza miracoli, con pane, acqua e una presenza, quella di Dio*. E anche quando la stanchezza prenderà il sopravvento penserò ad una scena, l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, ove tra gli osanna della folla c'è un solo "personaggio" che fa fatica, l'asino. Eppure, nella sua fatica, più di tutti è vicino al Signore.

In tutto questo nostro pellegrinaggio ci accompagniamo con i salmi, nei quali è insistente la supplica: *Signore, fa' che io viva*. E la sua risposta non s'attarda. E anche il suo silenzio. *E io credo anche se tu oggi non parli, Signore*.

Poi, ancora, la riflessione sul peccato e sul perdono: *Gesù non fissa lo sguardo sul peccato passato ma perdona in nome del futuro buono; perdona non come uno smemorato ma come un innamorato che guarda al futuro*. Sì, perché *gli archivi di Dio non sono pieni dei miei peccati ma delle mie lacrime e delle mie gioie*.

E chi ha provato il perdono di Dio perché si è sentito amato non può che pregare sempre. Ma è possibile? Come? *Pregare è come voler bene; se ami qualcuno lo ami sempre, qualsiasi cosa tu stia facendo. Non si interrompe il sentimento ma solo la verbalizzazione del sentimento*. E avrà più valore una parola detta nell'intimità che mille stando lontano.

Dopo aver pregato e sperimentato tutto ciò tornerò a dipingere il volto di Dio, di un Dio attento, innamorato, sorgente di incontri, perché insieme possiamo poi dire *“noi abbiamo creduto all'Amore”* (1Gv 4,16).

don Vito Carpentiere



Esercizi Spirituali, al Getsemani di Paestum (SA) 12-16 Novembre 2012

Les Enfants de Medjugorje

di Suor Emmanuel



Cari figli di Medjugorje, siano lodati Gesù e Maria!

1. Il 2 ottobre 2012, Mirjana ha ricevuto la sua apparizione mensile alla Croce blu, alla presenza di una grande folla. Dopo l'apparizione, ci ha trasmesso il seguente messaggio:

“Cari figli, vi chiamo e vengo in mezzo a voi perché ho bisogno di voi. Ho bisogno di apostoli dal cuore puro. Prego, ma pregate anche voi, che lo Spirito Santo vi renda capaci e vi guidi, che vi illumini e vi riempia di amore e di umiltà. Pregate che vi riempia di grazia e di misericordia. Solo allora mi capirete, figli miei. Solo allora capirete il mio dolore per coloro che non hanno conosciuto l'Amore di Dio. Allora potrete aiutarmi. Sarete i miei portatori della luce dell'Amore di Dio. Illuminerete la via a coloro a cui gli occhi sono donati, ma non vogliono vedere. Io desidero che tutti i miei figli vedano mio Figlio. Io desidero che tutti i miei figli vivano il Suo Regno. Vi invito nuovamente e vi prego di pregare per coloro che mio Figlio ha chiamato. Vi ringrazio”.

2. A Gesù per mezzo di Maria! Janet, una pellegrina irlandese piena di gioia, ci racconta la sua storia: Cattolica dalla culla, andavo a Messa tutte le domeniche, ma solamente per abitudine. Mio marito non era cattolico ed era di origine indù. Ciononostante avevamo deciso che i nostri tre figli sarebbero stati educati nella religione cattolica, quindi con la Messa domenicale, scuole cattoliche, ecc. Io pensavo che ciò fosse mio dovere nei loro riguardi. Ma non ho mai parlato loro di Dio e non ho mai pregato con loro. In realtà vivevo una fede esteriore e senza cuore. Oltretutto un cristiano mi aveva detto che Gesù non era presente nell'Ostia, che credere nella presenza reale era ridicolo ed ero giunta a dubitarne. Durante la Messa, pensavo a tutto meno che a Dio e aspettavo con noia che terminasse. Una cara amica mi invitava spesso: “Vieni con me a Medjugorje!” mi diceva. Ho finito per cedere, un po' annoiata. Nel maggio 1997, abbiamo formato un gruppo di sei amiche. Pensavo dentro di me che partivo per un simpatico momento di amicizia, per profittare insieme del sole, della natura e per fare quattro chiacchiere fra di noi... Non mi passava neanche per la mente di andarci per pregare! I primi giorni passarono così. Il cibo mi piaceva, l'aria era pura, i raggi del sole sulla pelle... vivevo delle vacanze ideali! Il terzo giorno, la nostra guida irlandese ci portò con un pulmino malridotto fuori del villaggio per assistere a una Messa celebrata da Padre Jozo a Sirok -Brijeg, nel luogo dove 30 francescani erano morti martiri durante l'ultima guerra mondiale. La chiesa era rigurgitante di persone pur essendo grande. Tutti i banchi erano occupati e i pellegrini erano così fitti anche nei corridoi che era praticamente impossibile circolare. Io quindi sono rimasta fuori a chiacchierare, godendo dei raggi del sole. È allora che avvenne la cosa più sorprendente... Un uomo, uno sconosciuto, venne a prendermi per mano molto gentilmente e mi condusse nella navata centrale fendendo la folla senza alcuna difficoltà, come se si aprisse naturalmente davanti a lui. Mi portò davanti agli sca-

lini dell'altare, proprio di fronte al sacerdote che stava per iniziare la celebrazione della Messa. Poi improvvisamente scomparve. Ero nel posto migliore, pensavo di sognare, era surreale, ma nello stesso tempo tutto sembrava come la cosa più normale del mondo. Non mi ricordo dell'inizio della Messa. Ma quando dopo la consacrazione il sacerdote elevò l'Ostia, essa diventò enorme ai miei occhi e Gesù apparve vivente dentro a essa. Gesù mi guardava. Da quel momento, e durante tutto il resto del mio pellegrinaggio a Medjugorje, non ho smesso di piangere. Poi la mia vita cambiò del tutto. Tornando a casa, ho preso l'abitudine di andare a Messa tutti i giorni. Lì, attingevo tutte le mie forze e la mia gioia di vivere. Gesù è diventato il mio nutrimento essenziale. Mio marito indù ascoltò la mia testimonianza con rispetto, e malgrado il mio grande cambiamento non mi sembrava scosso. D'altra parte, non avevo mai cercato di convincerlo o di condividere la mia fede, fintanto che mi permetteva di praticarla. Pregavo molto per lui. Qualche anno più tardi, mentre stavo uscendo di casa per andare a Messa, mi disse semplicemente “Vengo con te!” Per accorciare una lunga storia, adesso è cattolico, battezzato e condividiamo la medesima fede... “Oh, come vorrei ricominciare la mia vita da zero e stare con Gesù per tutti gli anni della mia gioventù! Come mi dispiace di aver perso tanto tempo! Ma non passa giorno che io non ringrazi Dio di essersi rivelato. Adesso prego per i cattolici che sono come ero io, tiepidi! Che Maria Santissima tocchi molte, molte anime per condurle a Gesù vivo!”

3. L'anno della fede è cominciato. Che bella ispirazione da parte di Benedetto XVI! Vedendo la confusione spirituale esistente e la sete della gente, è urgente ritrovare le vere basi della nostra fede! La Gospa ci invita ad avere “una fede solida”. Perché la nostra fede è così importante? Sentiamo spesso la gente che dice: “Sono credente ma non praticante”. (vedi PS1). Si fa confusione fra il credere che Dio esiste e il credere in Lui. Se credo che Dio esiste, sono già sulla buona strada, ma questo non fa di me un credente, perché anche i demoni credono che Dio esiste. I satanisti sanno riconoscere se un'ostia è consacrata o no. Nessun dubbio sulla Presenza Reale! La parola FEDE in ebraico, nella Bibbia, è **Emouna** (da cui deriva il nostro ‘Amen’), che significa **adesione**. Se dico “credo in Gesù” (‘ani maamin’ in ebraico) ciò significa che ADERISCO a Gesù. Lui e io siamo indissociabili. Sono completamente collegato, connesso a Lui. Faccio corpo con Lui, sono con Lui là dove è, dove va. Aderisco alla Sua Parola, vivo il Vangelo, faccio quello che Lui mi dice di fare, in una parola sono UNO con Lui. Non è possibile credere in Gesù e non cercare di vivere il Vangelo, sarebbe separare Gesù dalla Sua Parola... Impossibile, Egli è la Parola vivente! L'invito di Benedetto XVI è una bellissima tavola di salvezza per tutti noi, mentre la Chiesa attraversa in molti dei suoi membri un periodo di prova della fede. Seguiamo le istruzioni ispirate del Santo Padre, e usciremo dal relativismo che ci minaccia. Supereremo le onde del New Age che ci vogliono immergere nelle illusioni della fede “fai da te”, scollegata dalla Incarnazio-

ne e dalla persona di Cristo. A Medjugorje, Maria Santissima ci ricollega! I pellegrini esprimono la loro ricerca spirituale, ponendosi delle domande fondamentali sulla fede poiché ricevono ogni sorta di opinioni e sono confusi. Il Catechismo della Chiesa cattolica non è ancora letto in tutti i luoghi! (Un libro indispensabile per questo anno della fede!). Oppure spesso, basta dire loro “La Vergine ha detto...” perché siano internamente rassicurati e adottino questa dichiarazione come qualcosa di esatto sulla fede della Chiesa. Per esempio, New Age insegna la possibilità della reincarnazione. Alcuni cattolici hanno finito per crederci, anche se è contrario all'insegnamento della Chiesa. A Medjugorje, Maria Santissima è stata chiara: “La reincarnazione non esiste, ha detto (a Vicka), perché dopo la morte esiste l'eternità. È falso insegnare che si può rinascere più volte sulla terra”. Grazie alla nostra cara Gospa di venire a riaffermare la nostra fede! È con Lei che vivremo questo Anno della Fede, Lei che non cessa mai di presentarci suo Figlio Gesù per farci aderire a Lui. “Perché, Lei ci dice, senza di Lui voi non avete né pace, né gioia, né futuro, né vita eterna”.(vedi PS2).

4. Sono tornata da una doppia missione in Spagna (visita a 9 città) e in Italia (visita a 4 città). Ho provato una profonda consolazione vedendo l'accoglienza calorosa di tanti cuori aperti ai messaggi! Molte altre città reclamano la nostra presenza, poiché il Cielo ha preparato i cuori, ma gli operai per la messe sono troppo pochi. Migliaia di cuori sarebbero pronti ad aderire a Cristo, ma non incontrano mai dei testimoni. Continueranno a vagare nelle notte di un mondo senza Gesù? Ci vogliono dei credenti che testimonino! Quando un cuore scopre il Dio vivente, realizza allora la bellezza immensa, lo splendore del cristianesimo e si domanda come ha potuto vivere senza questa bellezza, senza questa vita divina che trascende i limiti del mondo visibile. Sono le certezze della nostra fede, che da sole possono esaudire i desideri più profondi del nostro cuore. Esiste forse un santo che abbia rimpianto di avere un giorno aderito a Cristo con tutto il suo essere?

5. Il 22 ottobre, celebreremo la festa del Beato Giovanni Paolo II. Da dove lui si trova oggi, continua la sua missione, soprattutto verso i giovani, perché trovino un senso per la loro vita e mettano Gesù al 1° posto. Sono certa che sta preparando dei bei miracoli di conversione, di guarigione e di liberazione... Non perdiamoci la sua benedizione quel giorno.

Il 1° novembre, celebreremo tutti i Santi. La Gospa ci invita a leggere le loro vite e a seguire il loro esempio, allora perché non prendersi quel giorno del tempo in famiglia per guardarci un DVD o ascoltare un CD sulla vita di un santo?

Cara Gospa, tu la ‘credente’ per eccellenza, non hai avuto paura di pronunciarti per tuo Figlio. Accordaci la tua audacia e la tua umiltà per manifestare la Sua luce a coloro che non hanno ancora la felicità di conoscerLo!

(Tradotto dal francese)

MISTERI DELLA GIOIA

Una giovane in adorazione di Gesù Eucaristico medita i misteri del Santo Rosario e pensa ai giovani come lei, invocando per sé e per loro la luce e la grazia che dà senso e gusto alla vita

L'annunciazione dell'angelo a Maria Vergine



1° mistero

L'angelo Gabriele entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia il Signore è con te. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Lc 1,28-31).

Meditazione:

Gesù queste parole mi fanno pensare a tutti i giovani che talvolta pur sentendo una voce amica nell'intimo del loro cuore cambiano direzione, non ascoltano. Oh Padre, metti nel nostro cuore la gioia dell'incontro con te... affinché ogni giovane possa essere in grado di accogliere e concepire il figlio tuo dicendo: "Eccomi, Signore, sono pronto, io vengo". Maria Madre del Salvatore, prega per noi...

La visita di Maria a Santa Elisabetta



2° mistero

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (Lc 1,41-42).

Meditazione:

Gesù rendici servizievoli e umili come Maria... lei si recò con tanto amore da Elisabetta e il bambino sussultò nel grembo perché Maria era piena di Spirito Santo. Fa o Gesù che ogni volta che un fratello ha bisogno, possiamo sentire la terra tremare sotto i nostri piedi, metti nel cuore di ogni giovane l'amore verso i più poveri e sofferenti, cosicché ogni volta che ci recheremo per aiutare un fratello egli possa riscoprire nelle nostre mani, nei nostri occhi, la gioia del Cristo Risorto. Maria Dimora consacrata a Dio prega per noi...

La nascita di Gesù nella grotta di Betlemme



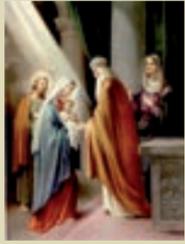
3° mistero

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio (Lc 2,7).

Meditazione:

Queste parole Gesù mi fanno pensare a tutte quelle volte che non ti facciamo spazio nella nostra vita, a tutte quelle volte che non permettiamo al nostro cuore di divenire una mangiatoia, a tutte quelle volte che preferiamo farti rimanere fuori al buio e al freddo a tutte quelle volte che passiamo dinanzi ai tabernacoli e non ti salutiamo, aiuta Signore noi giovani a riscoprire il valore dell'adorazione, aiutaci a sostare davanti a te in silenzio e in compagnia di Maria. Qui Signore alla tua presenza ti presento tutti i giovani del mondo. Maria aiuto dei giovani, prega per noi...

La presentazione di Gesù al tempio



4° mistero

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore (Lc 2,22).

Meditazione:

Gesù presento il mio giovane cuore a te affinché tu possa custodirlo nel tuo cuore. Tu ci dici: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò". Ecco Gesù noi mano nella mano con Maria vogliamo venire a te per ricevere l'abbraccio del Padre Misericordioso. Maria aiuto dei giovani, prega per noi...

Lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù nel tempio



5° mistero

"Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Sua Madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (Lc 2,49-51).

Meditazione:

Gesù rendici tuoi apostoli nella carità, aiutaci a consapevolizzare che il tempo è un dono prezioso, è un tuo dono, aiutaci a non sprecarlo ma a valorizzarlo, a renderlo vivo nell'amore, nell'amore donato al prossimo, ai fratelli più bisognosi. Aiutaci a tendere una mano verso coloro che hanno perso ogni speranza, verso quei giovani che credono di non valere nulla, quei giovani che non riescono a dare un senso alla loro vita. Consapevoli che tutto ciò che facciamo Gesù lo facciamo per te e per la tua gloria affinché sia esaltata la Santissima Trinità, perché tutto ciò che faremo per te ci porterà gioia e ravviverà l'amore nei nostri occhi e in quelli del fratello. Alla fine potremo dire: "Signore abbiamo fatto quello che dovevamo fare, siamo servi inutili". E quando non saremo capiti Gesù, quando saremo respinti, derisi, aiutaci ad essere come Maria, aiutaci a fare silenzio, aiutaci a non rispondere alla violenza con la violenza, aiutaci a non giudicare, ma ad accogliere con amore anche coloro che ci odiano. Maria Madre degna d'amore, prega per noi...

Eva Sara Inchingolo

LA FEDE VI DIA IL CORAGGIO DI ANDARE AVANTI!

Mi chiamo Grazia e da quindici anni sono sposata con mio marito Savio. Ci amiamo come il primo giorno che ci siamo incontrati e dal nostro amore sono nati i nostri tre meravigliosi figli. I due maschi sono nati 13 e 10 anni fa. Poi in noi c'è sempre stato il desiderio del terzo figlio ma per il lavoro e per tante cose ci sembrava una cosa impossibile da desiderare. Però quel desiderio diventava sempre più forte e così decidemmo di avere un terzo figlio non pensando più al lavoro e ad altri problemi.

Purtroppo lo stress, la vita difficile e faticosa che svolgevo non rendevano possibile che ciò si avverasse. Ma il 9 novembre 2011 accadde una cosa molto strana. Era notte e mio figlio piccolo che ama addormentarsi con le "coccole" della mamma mi chiese di andare in cucina a prendergli un bicchiere d'acqua. Così mi trovavo in cucina e mentre riempivo il bicchiere svenni. Mio marito corse subito perché sentì un forte rumore e mi trovò stesa per terra col sangue che mi usciva dalla testa e dalla bocca. Subito chiamò il 118 e mi portarono in ospedale dove mi misero dei punti e mi ricoverarono nel reparto cardiologia.

In quella notte mi fecero una TAC al cranio e una radiografia al torace. Tra gli esami del sangue effettuarono anche la Beta HCG per assicurarsi che non ci fosse una gravidanza in corso. L'esame risultò negativo. Dopo 4 giorni tornai a casa e i miei ritmi di vita cambiarono. Ma accadde che dopo tre giorni mi sentii nuovamente male e mio marito mi ricomparò in ospedale. Qui feci l'elettrocardiogramma e delle analisi del sangue tra cui il Beta HCG. Ero incinta... che bello! Purtroppo però l'ho saputo in un brutto momento, quando ritirai il foglio di uscita del Pronto soccorso. Il medico mi disse che ero incinta, ma non potevo portare avanti la gravidanza perché con la TAC, le radiografie e le radiazioni potevano aver malformato il feto. Da quel giorno ho cominciato la mia battaglia contro tutti. Io volevo questo bambino a tutti i costi e non avrei mai al mondo abortito. Ma non è stato facile perché cominciai a consultare ginecologi, medici generici, ma tutti mi dicevano la stessa cosa: "non pensarci, hai già due figli puoi sempre riprovarci. Non è doloroso e in poco tempo finirà tutto. La tua vita sarà sempre la stessa, non puoi portare avanti questa gravidanza con i tanti punti interrogativi". Io ero distrutta e arrabbiata perché tutti parlavano negativamente e mi dava fastidio perché paragonavano la mia bambina ad un oggetto da buttare. Il mio angelo è stato il mio ginecologo che mi ha incoraggiato a portare avanti la gravidanza. All'inizio pensavamo che con le radiazioni la gravidanza si fosse interrotta e quindi dovevo fare un'aspirazione e invece l'ovulo era stato fecondato, era rimasto un puntino senza nessun segno di vita. Ma non fu così perché Laura c'era e dopo una settimana si vide il suo cuoricino battere forte. Ora non potevo fare più l'aspirazione ma l'aborto.

Il luogo del delitto era in una clinica a Bari ed era stato prenotato il 13 dicembre 2011.

Ma io e mio marito non abbiamo voluto uccidere la nostra bambina e così contro medici e familiari abbiamo deciso di portare avanti la gravidanza. Non è stata una bella gravidanza perché si sono presentati alcuni problemi. Ho avuto alla fine del terzo mese un grande distacco della placenta e il mio ginecologo pensava che la mia piccola non ci fosse più, ma quando l'ecografia visualizzò il suo cuoricino forte che batteva tutti furono felici ed emozionati.

Ho trascorso tre mesi a letto immobile senza muovermi, e grazie alle Ave Maria che ho recitato, la Madonna mi ha dato la forza di superare questo brutto momento visto che abbandonai casa, lavoro e figli.

Dopo il quinto mese di gravidanza mi fu riscontrato un Mioma sottosieroso che mi provocava contrazioni uterine. Avevo dolore e contrazioni fortissime e sono stata ricoverata per ben 2 volte per questo problema. Per fortuna l'équipe dei medici dell'Ospedale di Canosa di Puglia è riuscita a risolvere questo problema. Inoltre ci sono stati problemi di anemia perché la gravidanza mi provocava carenza di ferro e di ematocrito. Rinunciai all'amniocentesi perché volevo la mia bambina a qualunque costo. Dopo tutti questi problemi è arrivato il nono mese di gravidanza e il 30 luglio è nata alle 13,15 la mia piccola principessa sana, bella e con gli occhi azzurri.

Dio è grande e mi ha mandato questa bellissima bambina che ha dato tanta felicità nella mia famiglia, visto che mancava da ben 5 anni cioè da quando ho perso il mio carissimo papà.

Ha ridato il sorriso alla mia giovane mamma e a tutti noi. Con questa lettera vorrei incoraggiare tutte le mamme che in gravidanza si trovano di fronte a problemi e vivono nell'incertezza. Pregate perché la FEDE vi dia il coraggio di andare avanti!

Una mamma

VITA



Mi chiamo Elisabetta Lanotte, nasco a Barletta il 10 ottobre 1982 non so con precisione per quante volte Dio si sia manifestato nella mia vita, né in che modo, prima di una certa età, ma con certezza posso raccontare questi episodi. Tra il mio tredicesimo e quattordicesimo anno di vita è accaduto qualcosa di molto brutto, una questione di grave entità di cui preferisco non parlare.

Tutto intorno a me non andava bene, io mi allontanavo sempre più dalla mia famiglia e loro, non conoscendone la causa, non potevano comprendere il mio atteggiamento e neanche chiedermi il perché anche a causa del poco dialogo.

Così facendo si era creato un rapporto insostenibile tra genitori e figlia e pur avendo tanti fratelli e sorelle anche con loro non riuscivo ad aprire il mio cuore per esternare i miei segreti e magari avere forse la possibilità di poter ricevere sostegno e aiuto, almeno da uno di loro. Anche a scuola le cose andavano male, ciò che mi stava succedendo influiva in modo negativo anche su questo. Poi un giorno in preda alla disperazione della mia anima vado in chiesa e durante una confessione chiedo al giovane sacerdote Don Mauro di ascoltarmi. In quel momento rivelo parte della mia situazione e lui subito dopo mi rassicura dicendomi che non può andare sempre tutto male e che avrei dovuto cominciare a cercare di avere un rapporto migliore con la mia famiglia e specialmente con Dio. Di lì a poco pregando con parole mie, gli chiedo che tutto possa cambiare nella mia vita anche se mi restava difficile capire come.

Sono passati sedici anni da quel momento, quelle emozioni negative me le ricordo ancora, ma di quegli episodi ormai non c'è più traccia. Ora ho un bellissimo rapporto con la mia famiglia, ho trovato l'uomo giusto per me, che mi ama e mi rispetta. L'ho sposato e con lui ho creato una famiglia meravigliosa. Dio ci ha allietati con tre bellissimi bambini e ad ognuno di essi è stato dato un nome che in qualche modo fa riferimento a Dio. La prima bimba è stata concepita nel 2006 durante un periodo molto difficile della nostra vita.

Gennaro, mio marito, si era ammalato di una sconosciuta forma di epatite la cui causa è rimasta ignota, la malattia interessava buona parte del fegato e per lui le speranze di poter vedere il nostro bambino si facevano sempre più deboli. Noi pregavamo tanto, anche più volte al giorno, ma la situazione peggiorava. Ad un certo punto la malattia cominciò a regredire grazie anche all'intervento di un medico di Bari che decise di dare un particolare farmaco per la cura del fegato.

Pochi giorni dopo ci fu una notizia inattesa: aspettavo un bimbo! La vita in quel momento prese il sopravvento sulla morte, ciò che fino a pochi giorni prima sembrava spento in quel momento si riaccese: la voglia di vivere, di continuare a sperare in una vita futura, come da sempre la desideravamo, insomma una vera e propria Grazia.

Da tutto questo la prima bimba nasce il 28 novembre 2006 prendendo il nome di Maria Grazia, come la Madonna delle Grazie, tanto pregata in quel particolare periodo della nostra vita. La seconda bimba viene concepita durante un periodo nel quale, spinti dall'invito di un nostro amico, cominciavamo a frequentare il santuario della Madonna dello Sterpeto di Barletta. Durante la messa domenicale delle 20,00 con padre Gennaro, sin dal primo mese di gravidanza cominciavo a sentire un canto a me nuovo che non avevo mai udito fino a quel momento, era il *magnificat*. All'inizio non sapevo bene di cosa si trattava ma poi dopo aver capito pensai che per la nuova creatura che io portavo in grembo, quel canto potesse significare qualcosa e così chiedendo parere a padre Gennaro lui mi rispose che chiamare questa bimba Maria Elisabetta sarebbe stata una bella idea.

Così il 2 luglio 2010 nasce Maria Elisabetta una bimba vivace ma al tempo stesso dolce, che batterà per la prima volta le sue mani durante una canzone di lode a Gesù, cantata dopo il rosario del sabato pomeriggio. Poco dopo mio suocero si ammala di una rara malattia degenerativa.

Una domenica mattina Gennaro decide di fare pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo. Durante i preparativi incontra due suoi amici, in momenti diversi, che gli consigliano di andare a visitare il Santuario di San Michele. Portiamo con noi anche mio suocero, si reggeva a malapena, arrivati al Santuario di San Michele entriamo e durante la messa Gennaro accompagnò mio suocero a prendere l'eucarestia, ma lui lo respingeva, non voleva avvicinarsi troppo al corpo di Cristo e anche mentre il sacerdote gli dava l'ostia mio suocero tentava di andare via.

Quella sera, dopo la messa come seconda tappa scegliemmo San Giovanni Rotondo e dopo aver visitato la nuova chiesa ci recammo al piano inferiore dove sono conservate le spoglie di San Pio. Dopo aver pregato davanti al santo, uscendo, su di un tavolo c'erano penne e fogli a disposizione dei fedeli per scrivere i propri pensieri. In quel momento ho afferrato la mano di mio suocero e con la sua mano nella mia abbiamo scritto una preghiera rivolta a San Pio e in modo particolare a San Michele Arcangelo. In quella preghiera chiedevamo la grazia della sua guarigione e che se questo ci fosse stato concesso, nell'eventuale concepimento di un figlio maschio lo avrei chiamato Michele.

Da quel momento la malattia di mio suocero ebbe molti alti e bassi. Un giorno sembrava che migliorasse l'altro giorno che peggiorasse, fino a che un giorno ci sembrava che la sua vita fosse giunta alla conclusione perché aveva completamente perso conoscenza e in quel momento Gennaro preso dalla disperazione andò davanti al tabernacolo del Santuario e pregando

Dio gli affidò suo padre. Il giorno dopo andando in ospedale vediamo che suo padre non aveva più il tubicino infilato nel collo e il foro non sanguinava, gli infermieri ci chiedevano se uno di noi lo avesse rimosso.

Noi restammo stupefatti, soprattutto quando mio suocero aprendo gli occhi riconobbe sua moglie e Gennaro, così i medici decisero di proseguire con l'alimentazione dalla bocca, e giorno dopo giorno le sue condizioni miglioravano fino a che ritornò del tutto normale grazie anche a dei farmaci che monitoravano la malattia.

Piano piano rientriamo tutti alla normalità e nel novembre 2011 resto in attesa, ma questa volta la gravidanza si interrompe al secondo mese durante il giorno di Santa Lucia. Il mio cuore era a pezzi per aver perduto questa creatura e trovo conforto solo quando raggiungendo il Santuario con le mie due bambine trovo davanti a me il Presepe, fatto con la grande statua dell'Immacolata Concezione e San Giuseppe. Alla Madonna in quel momento affido l'anima di quel bambino mai nato, così le mie lacrime si fermarono, continuando però a pensare che quel bambino sarebbe stato colui che avrebbe portato il nome di San Michele Arcangelo.

Dopo circa un mese concepiamo un altro bimbo. Una delle sorelle di Gennaro durante un suo sogno consegna a Gennaro una piccola statua in bronzo di San Michele, pochi giorni dopo decidiamo di fare pellegrinaggio a San Michele Arcangelo del Gargano, in quella occasione la mamma di Gennaro mi parla di questo sogno, così dopo la santa messa decido di fare un salto nella stanza dove vendono *souvenir*, e acquistiamo una statua in bronzo di San Michele grande quando quella del sogno. In quel momento ho pensato che quel sogno volesse ricordarmi del voto fatto per la guarigione di mio suocero.

Durante la prima visita il medico, calcolando la data del parto attraverso il computer, mi dice che il bimbo sarebbe nato naturalmente il 29 settembre, il giorno di San Michele Arcangelo, questo prima ancora di sapere se fosse un maschio o una femmina! Per me fu la certezza che si trattasse del bimbo che stavo aspettando da tempo. Così il 21 settembre 2012 nasce Michele Arcangelo. Qualche giorno prima però rispetto alle previsioni perché con parto cesareo.

Con la sua nascita rifiorisce anche la nostra azienda, che dopo aver toccato il fondo oggi rinasce col nome di Santa Maria e con nuove idee e grandi prospettive, lasciando sempre spazio a ciò che Dio vuole per noi. ■

Sembrava tutto perduto

Era il 4 agosto quando il diciassettenne Ruggiero rischiò di morire annegato. Grazie all'intervento tempestivo dei bagnini di un vicino stabilimento balneare e al pronto intervento del 118, il ragazzo riesce ad arrivare al Pronto Soccorso ancora vivo ma in coma e con i polmoni pieni di acqua marina, quindi in fin di vita.

I medici dopo averlo intubato e portato in rianimazione convocano i genitori dando loro chiarimenti sulla situazione clinica molto grave. Sembrava tutto perduto.

Infatti il paziente era a rischio molto alto di vita e in più correva il pericolo che si potesse svegliare dal coma con danni cerebrali, essendo stato parecchio tempo senza battito cardiaco, e danni polmonari dovuti alla troppa acqua marina che aveva riempito i suoi polmoni.

Nonostante tutto alle 48 ore, dopo la messa mattutina della cappella ospedaliera, la madre del ragazzo viene convocata dalla rianimazione per provare a svegliarlo.

Il ragazzo nel sentire la sua voce ha una reazione e con una stretta di mano le fa capire che è cosciente.

Nei giorni successivi, grazie a Dio, il ragazzo è completamente cosciente e non riporta nessun danno cerebrale e polmonare, un vero miracolo.

Ruggiero e la sua famiglia, nel giorno dell'apertura dell'indulgenza plenaria nell'Anno della Fede concessa dal Papa, coglie l'occasione per ringraziare il Signore Dio, Gesù Cristo, la Madonna, San Ruggiero, tutti i Santi, gli Angeli e tutti coloro che hanno pregato con loro.

Mario Ruggiero Borraccino, papà

ADOZIONE accoglienza e spiritualità

Sabato 6 ottobre, nella Sala Rossa del Castello, qui a Barletta, si è celebrato il I Convegno Regionale dell'Associazione Ai.Bi. Amici dei Bambini, che da circa un trentennio combatte l'abbandono dei bambini nel mondo.

Alla presenza delle Autorità civili e religiose, il Presidente dell'Ai.Bi. Marco Griffini, nella sua brillante relazione, ci ha trasmesso, col fuoco della sua passione comunicativa, la propria gioiosa esperienza di ex famiglia sterile che ha accolto tre figli adottivi e ci ha spalancato gli occhi sul vero volto dell'adozione.

Eravamo abituati a pensare ad un figlio adottivo come ad una opportunità di colmare il tremendo vuoto della mancanza di un erede e invece ci ha rovesciato

accoglie un bambino non suo e si ritrova tra le braccia il Salvatore. L'equazione Gesù abbandonato e risorto = bambino abbandonato e accolto da una famiglia adottiva, dà vita nel 2007 a "La Pietra Scartata", una famiglia di famiglie adottive e affidatarie che si impegnano a seguire uno "stile di vita" nella quotidianità della loro accoglienza, nel quale la **preghiera** (liturgia delle ore, eucarestia quotidiana, rosario meditato comunitario ogni primo sabato del mese) gradualmente sublima quel gesto d'amore in Amore per Gesù. È un percorso di autentica vita cristiana, la testimonianza del Vangelo della Carità, che attraverso la preghiera e il servizio al debole, diventa annuncio, Kerigma di Gesù morto e risorto per Amore.

Tutta la platea è stata rapita da questo rivoluzionario approccio al tema dell'adozione come contrasto all'abbandono, ormai quarta emergenza umanitaria col suo carico di 168 milioni di bambini abbandonati negli istituti.

È stato un convegno speciale per contenuti e stile di comunicazione, arricchito dal racconto di tante storie personali.

Dopo Griffini, anche l'intervento di Salomoni, Presidente de "La Pietra Scartata", tre volte padre adottivo di figli che stanno seguendo percorsi diversi, sempre autentici nella loro problematicità, ha fortemente toccato la sensibilità degli intervenuti. Lo stesso moderatore Giuseppe Dimiccoli, giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno", ha riportato una forte esperienza di accoglienza vissuta nella sua famiglia di origine a favore di alcuni bambini vittime del disastro di Chernobyl del 1986. Con questi non più bambini intercorrono ancora fraterni rapporti: continuano a rivolgersi alla sig.ra Dimiccoli col nome di mamma e una di esse, dando alla luce una bambina, l'ha chiamata col suo nome "... sicché quella bambina porta il nome di mia madre, proprio come mia figlia", ha concluso commosso il giornalista.

L'adozione è anche un atto di giustizia ad un diritto negato a un bambino, quello di avere una famiglia: questo in sintesi il messaggio dell'intervento di Rossana Danzi, madre adottiva di due ragazzi brasiliani e membro di Ai.Bi. Puglia, apertasi recentemente a Barletta.

Anche le istituzioni locali nella persona del Sindaco Maffei che si ringrazia per l'ampia disponibilità dimostrata, del dirigente al welfare della Regione Puglia e dell'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Barletta, hanno fornito dati utili relativi a progetti dispiegati sul territorio per contrastare il fenomeno dell'abbandono.

In punta di piedi l'intervento del nostro Vescovo Mons. Pichierri che ha espresso l'apprezzamento e la vicinanza all'impegno di Ai.Bi. e al quale, siamo certi, deve essersi aperto un mondo nuovo cui la Chiesa locale non ha dedicato finora l'attenzione che merita. La nuova evangelizzazione, tema centrale dell'Anno delle Fede appena apertosi, sarà nuova nella misura in cui saprà affrontare le sfide dell'era contemporanea; nuove strade da percorrere, soprattutto nuovi stili di comunicazione per affrontare vecchi problemi che solo ora il mondo globalizzato pone fortemente all'attenzione.

A Gesù si arriva attraverso tante strade diverse che sono quelle della vita di ciascuno di noi; nostro Signore sa stupirci sempre: il nostro sforzo è di sintonizzarci con Lui che non mancherà di svelarci la **missione** per cui siamo nati.

Il Convegno può essere un suggerimento per l'agenda dei lavori del Sinodo dei Vescovi che si sta svolgendo in queste ore, per organizzare in modo più completo la pastorale della famiglia, come ha riferito Claudio Dimiccoli, responsabile della commissione diocesana sulla famiglia.

Mai nella commissione si era parlato di adozione e di spiritualità dell'adozione e per questo egli ha ringraziato Lisia e Antonio Gorgoglione, responsabili Ai.Bi. di Barletta che hanno portato l'argomento all'attenzione della Chiesa locale. Questa famiglia, allietata dal dono di due figli biologici, ha detto sì alla chiamata ad accogliere Francesco, un simpatico cinesino, nostro figlio e nipote da circa tre anni.

È forse cominciato lo svuotamento degli istituti con l'adozione da parte di famiglie non sterili?

Le vie del Signore sono infinite.

Nicoletta Binetti

il nostro grazie

AIRASCA: Palladino Antonio; AVELLINO: Satalino Ruggiero; BAGHERIA: Dimatteo Concetta; BARLETTA: Binetti Ottavio / Binetti Palma / Canfora Margherita / Chiarulli Anna / Dagnello Maria / Di Bari Maria / Dibenedetto-Lacerenza / Doronzo Gae-tana / Francavilla Luigia / Gissi Nicola / Lacerenza Anna / Lamacchia Giuseppe / Lanotte Luigi / Loconte Angelo Raffaele / Maffei Giuseppe / Mancino - sorelle / Mennuni Gioacchino / Piazzolla Savino / Piazzolla Vito / Piazzolla Vito / Piero Anna / Prascina Vittorio / Ricatti Rosaria / Rotunno Vincenzo / Salzo Vincenza / Scarcella Ruggiero / Solofrizzo Giovanni / Tarantini Michele; CEGLIE DEL CAMPO: Addente Carmela; COLOGNO MONZESE: Lavecchia Angela; CORSICO (MI): Fiorella Giuseppe; FIRENZE: Borgia Dina; GALLARATE: Montenegro Ruggiero; MILANO: Capasso Giuseppe / Corvasce Agostino / Raggi Gianmario; ROMA: Piccolo Giuseppe; TERAMO: Mancarelli Antonio; TORINO: Ricatti Antonio / Rizzitelli Antonio; TRIESTE: Curci Giovanna.

chiedono sante messe

BARLETTA: Cuccorese Rosaria; Diella Palma / Mancino Giuseppina; LECCE: Grilli Olga Maria; LECARGIUS: Famiglia Contu-Dessi; VASTO: Fergola Cosimo.

chiedono messe perpetue

Centaro Mercedes; Guglielmi Michele; Logoluso Maria; Mennea Ruggiero; Scuro Rita.

chiedono preghiere

BARLETTA: Bruno Maria Luigia / Paolillo Angela / Vogli-no Maria; COLOGNO MONZESE: Divincenzo Maria; MILANO: Spadaro Michele; ROMA: Rizzi Carmela; TRANI: Martucci Rosa.



I Convegno Regionale tenutosi il 6 ottobre presso la Sala Rossa del Castello di Barletta

addosso una pioggia di luce nuova che ha fatto cadere, come a Saulo sulla via di Damasco, le squame dagli occhi, abilitandoli ad accogliere la VERITÀ enorme sottesa all'accoglienza di un bambino abbandonato: "E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato" (Mc 9,36-37).

Attraverso una lunga serie di citazioni bibliche, Griffini ha delineato cos'è l'adozione, ossia una "chiamata", una vocazione misteriosa perché non concessa da Dio a tutte le coppie sterili, per realizzare un gesto d'AMORE. Ai.Bi. nasce dal suo personale percorso di padre adottivo, sollecitato dalle prime famiglie di Milano che si sono rivolte a lui per un consiglio, e dalla meditazione dell'evento adottivo, alla luce della Parola di Dio.

Sente pertanto l'esigenza di delineare una "Regola", un percorso formativo fatto di cammini gradualmente, alla fine del quale, ecco la grande intuizione, scopri che, accogliendo un bambino abbandonato nella tua vita, nella tua famiglia, accogli Gesù abbandonato sulla Croce dal Padre, ma poi risorto.

Ai.Bi. è infatti qualcosa di più di un intermediario cui ci si rivolge per un'adozione, col rischio di mancare l'obiettivo, pur pagando fior di quattrini, se incappi in qualche furbetto; è invece un aiuto alle famiglie sterili a scoprire nel loro limite non un castigo, bensì un progetto di Dio che chiama, se trova la disponibilità dei cuori, a "salvare" un bambino abbandonato che aspetta impaziente e triste in qualche parte del mondo di essere portato via da quei luoghi tremendi che sono gli istituti.

È la "sterilità feconda" che realizza la promessa di Dio Padre: anche se tuo padre e tua madre ti hanno abbandonato, io non ti abbandonerò mai!

All'apice di questo percorso che prevede tre cammini (1° Dall'accoglienza di un figlio non tuo alla scoperta della preghiera; 2° Dalla scoperta della preghiera alla ricerca dell'incontro con Gesù abbandonato sulla croce dal Padre; 3° Dall'incontro con Gesù abbandonato all'annuncio del regno di Dio) si arriva alla consapevolezza della spiritualità e della teologia dell'adozione visto che noi tutti siamo figli adottivi di Dio in Cristo.

In questa ottica si riscopre anche la figura centrale di S. Giuseppe, primo padre adottivo dell'era cristiana che



Buon compleanno, Gesù!

Davanti al nostro angolo speciale, dopo avere aperto i regali e avere fatto festa ci raccogliamo in preghiera tutti insieme, accendendo nuovamente tutti i lumini.

Buon compleanno, Gesù!
Grazie di essere venuto per mostrarci chi è veramente Dio! Grazie per essere venuto a vivere in mezzo a noi!

Come i profeti, vogliamo crescere nella speranza,

come Maria, tua madre, vogliamo accoglierti tutti i giorni,

come Giuseppe, tuo padre, vogliamo vivere nella giustizia e sognare un mondo nuovo,

come Elisabetta, vogliamo danzare di gioia,

come Simeone, vedere nella tua presenza una speranza per il domani,

come i Magi, cercarti in tutte le cose vere e belle,

come i pastori, non rassegnarci ad una vita povera e misera.

Buon compleanno, Gesù!

Benedici la tua e nostra Chiesa che cerca di varcare la Porta della Fede, rifissando su di te, autore e perfezionatore della fede, il proprio sguardo.

Benedici e santifica la tua e nostra Chiesa diocesana in cammino sinodale.

Benedici ogni chiesa domestica perché riprenda quota e vi fiorisca la preghiera e la comprensione.

Buon compleanno, Gesù, da tutta la comunità dello Sterpeto.

P.G.

MARIA SS. DELLO STERPETO

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto

Padri Oblati di S. Giuseppe

Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta - Tel. 0883/347109

c.c.p. n. 15979701

www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)

art. 1 comma 2 - CNS BA

Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952

Con approvazione ecclesiastica

Anno LIX n. 4 ottobre-dicembre 2012

Direttore Responsabile:
P. GENNARO CITERA

Redazione e Direzione:
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE

Foto testata:
FOTORUDY - Barletta

Impaginazione, stampa e confezione:
EDITRICE ROTAS

Via Risorgimento, 8 - Barletta

Tel. 0883/536323

Fax 0883/535664

www.editricerotas.it

rotas@edirotas.it